

Lo stato di calamità non basta Le api messe ko dal clima pazzo I loro segnali d'allarme trascurati

AURELIA PARENTE

La produzione di miele è diminuita, negli ultimi tre anni, del 90 per cento circa. Lo sostiene Luigi Albo, apicoltore crotonese, commentando l'iniziativa della Regione, che ha deliberato lo stato di calamità naturale del comparto, fortemente penalizzato dalle avversità climatiche che si protraggono senza sosta dallo scorso marzo.

Con la delibera la Regione chiede al Mipaaf di "individuare e porre in essere ogni intervento utile per l'attivazione delle risorse previste dal fondo di solidarietà nazionale e di prevedere ulteriori misure straordinarie a supporto delle imprese agricole calabresi del settore dell'apicoltura che abbiano subito danneggiamenti da calamità naturali o eventi eccezionali, con l'intento di favorire la ripresa produttiva ed economica".

L'iniziativa è dell'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, il quale ha detto: "Il settore apistico ha una centralità legata non solo ad aspetti economici, ma anche e soprattutto di difesa dell'ambiente e della biodiversità. Per questo si rendono necessarie azioni volte a lenire gli effetti deleteri derivanti dall'alternarsi, negli ultimi tre mesi, di ondate di caldo e di gelate improvvise, incidendo negativamente sulla quantità di nettare opportuna per favorire la deposizione delle colonie d'api e per-

metterne lo sviluppo in vista dei raccolti". Ma il problema non risale all'ultimo periodo, bensì agli ultimi tre anni, stando a quanto riferito da Albo.

"Negli ultimi tre anni le api sono disorientate dall'altalenarsi delle temperature, che ormai non sono più stabili". Questo salì e scendì della colonnina di mercurio ha provocato perdite enormi al comparto dell'apicoltura. Nonostante la buona fede dell'assessore regionale, non esistono soluzioni definitive ed a breve termine.

"Le api - spiega Albo - non riescono più a lavorare in maniera costante. Questo è dovuto al cambiamento climatico, del quale non ci vogliamo rendere conto. Il

comportamento delle api non è un campanello d'allarme, ma una campana, di quanto la situazione sia diventata preoccupante. Loro ci stanno avvisando che le cose stanno peggiorando, ma noi continuiamo a non fare niente. Anche le fioriture sono, ormai, senza nettare".

La primavera molto fredda rispetto alla norma e le temperature instabili di questo ultimo periodo hanno quasi azzerato la produzione.

"Questa - conclude Albo - è una cosa molto più grande di noi. Quest'anno, anziché produrre, abbiamo dovuto nutrire le api per mantenerle vive. Se non cogliamo il segnale di queste sentinelle, siamo spacciati".

